



# La mostra Leros Quegli scatti rubati nell'isola della follia

Da giovedì le fotografie di Antonella Pizzamiglio saranno esposte al museo archeologico di San Lorenzo

**ANTEPRIME PAF  
RIMANDATO  
ALL'AUTUNNO  
L'INCONTRO  
CON BENNI**

■ **CREMONA** Gravi e improvvisi motivi personali impediscono a Stefano Benni di essere presente questo pomeriggio nel cortile di palazzo Affaitati dove lo scrittore bolognese avrebbe dovuto presentare il suo ultimo romanzo, *Prendiluna*, edito da Feltrinelli, nell'ambito delle anteprime del Paf. Benni ha garantito agli organizzatori del Porte Aperte Festival che l'appuntamento cremonese è solo rimandato e, scusandosi per il forfait, ha promesso che incontrerà il pubblico il prossimo autunno.

di **BARBARA CAFFI**

■ **CREMONA** Agli inizi del suo lavoro, Antonella Pizzamiglio si stava costruendo una bella carriera tra cinema e teatro, gomito a gomito con attori e registi di fama, fotografa di scena tra un ciak e l'alzarsi del sipario. Poi verso la fine degli anni Ottanta si impegnò in un progetto sul sociale e l'emarginazione, andò a Trieste, dove Franco Rotelli, di Casalmaggiore come lei, stava attuando la rivoluzione di Basaglia e cambiando il volto dei manicomio di chi, per anni da anni, vi era stato confinato. E' in queste circostanze che Antonella arriva a Leros, un'isola greca dove fin dagli anni Cinquanta un'ex base navale era stata trasformata in manicomio. Una struttura immensa, fuori dal mondo, con personale insufficiente e per lo più incompetente e in cui il concetto di reclusione superava di gran lunga ogni idea di assistenza. A Leros ci finivano i casi più disperati,

uomini e donne e a volte anche bambini che finivano lì per sempre, segregati in condizioni disumane. Lo considerano il peggior ospedale psichiatrico del mondo, e certe definizioni non sono frutto del caso. Antonella a Leros ci va con l'incoscienza dei vent'anni e la maggior parte delle foto le scatta di nascosto. Le bastano po pochi giorni e pochi rullini,



Antonella Pizzamiglio



Mario Feraboli, Michele Ginevra e Barbara Manfredini all'inaugurazione della mostra sul mito di Orfeo, un'altra anteprima del Paf

poi deve scappare via. Era il 1989 e qualche mese dopo gli scatti di Antonella vengono mostrati a un congresso mondiale di psichiatria. Che Leros fosse l'inferno lo sapevano tutti, ma le fotografie di Antonella l'inferno lo fanno anche vedere, toccare quasi. La Comunità europea interviene, finanzia un progetto che trasforma il manicomio di Leros. Forse non cancella il dolore, ma aiuta i malati – e i medici, e gli infermieri – a recuperare l'umanità perduta. Almeno un po', insomma.

Per anni quelle foto sono circolate solo fra gli addetti ai lavori, ed è solo dal 2010 che sono diventate una mostra e un libro. Una mostra e un libro che fa male a vederli, ma che sono necessari. E che raccontano anche il ritorno di Antonella a Leros, non molti anni fa. Da giovedì prossimo (ore 18) la mostra Leros: il mio viaggio sarà ospitata al museo archeologico di San Lorenzo, nell'ambito del Porte Aperte Festival. All'inaugurazione, con Antonella Pizzamiglio intervengono anche Stefania Mattioli e Antonio Minervino, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'ospedale di Cremona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTEPRIMA PAF

IN CORTILE  
FEDERICO II  
IL LIBRO  
SU VILLA MERLI



■ Mercoledì prossimo alle 18,30, nel cortile Federico II del Comune, il Porte Aperte Festival avrà un'altra anteprima. Barbara Caffi, giornalista de «La Provincia», presenterà il libro *Per quanto ch'io soffra nel morire. Villa Merli, il dossier ritrovato* (nella foto, la copertina), edito da Fantigrafica.

Il volume raccoglie le puntate già pubblicate sul giornale dall'ottobre 2016 al marzo scorso e relative all'inchiesta della questura sui crimini commessi nei mesi della Repubblica sociale dagli uomini e le donne dell'Upi. Dall'estate del '44 e fino alla fine della guerra, il temutissimo Ufficio politico investigativo ebbe la propria sede a Villa Merli, un ex cappellificio che si affacciava sull'attuale viale Trento e Trieste. Oggi la villa non c'è più – si trovava all'altezza di via Belfiore –, ma il suo tragico ricordo è ancora vivo nella memoria dei cremonesi.

Oltre alle puntate già apparse sul giornale, arricchite e integrate da nuovi approfondimenti, il libro ospita anche la trascrizione fedele degli atti conclusivi dell'inchiesta che furono trasmessi alla procura. Alla presentazione, oltre all'autrice, intervengono Vittoriano Zanolli, direttore de «La Provincia», e Gian Carlo Corada, presidente dell'Anpi, che ha sostenuto la pubblicazione. L'incontro sarà moderato da Mario Feraboli.